

fatto sinora, pel mantenimento di quelle scuole. E bisogna anche pensare che quelle scuole, abbandonate a sè stesse, verrebbero probabilmente a cadere, e con nostro danno, sotto la protezione di qualche altra potenza.

Attirare i giovani indigeni alle scuole, che teniamo aperte per i nostri connazionali, vuol dire legare famiglie e popolazioni con vincoli di affetto e riconoscenza all'Italia. Abbiamo in Napoli un grande Istituto, dove si insegnano le principali lingue orientali viventi. Io torno ad insistere anche quest'anno sulla convenienza di coordinare le nostre scuole secondarie all'estero, che sono tutte in Levante, all'Istituto orientale di Napoli. Esso dovrebbe essere, per gli studi delle lingue orientali viventi, l'Università non solo dei giovani italiani, dimoranti in patria e fuori, ma anche dei giovani stranieri, specialmente orientali. Al qual fine è pur d'uopo riordinare l'Istituto stesso con più larghezza di intenti, affinchè possa preparare i giovani anche all'abilitazione per l'insegnamento delle lingue orientali viventi e alla carriera di dragomanni.

A me pare questa una proposta attuabile e feconda di bene nell'interesse nazionale. Si accordino insieme, se l'accettano, gli onorevoli ministri, quello degli affari esteri e quello dell'istruzione pubblica, per tutti i provvedimenti opportuni, e segnatamente per concedere l'ammissione nell'Istituto orientale di Napoli anche ai giovani italiani e stranieri, che abbiano fatto il corso degli studi con profitto nelle nostre scuole secondarie italiane, esistenti attorno al bacino del Mediterraneo.

Gli effetti non si vedranno pronti, perchè le istituzioni scientifiche e letterarie, vivendo di buona reputazione, che non vien subito, crescono e si fortificano lentamente. Il desiderio d'istruzione e di coltura si va estendendo fra i popoli orientali, che abitano attorno al Mediterraneo e sentono da vicino l'afflato della civiltà europea. Io confido che, divulgatasi anche fra loro la conoscenza del coordinamento delle nostre scuole secondarie, coll'Istituto orientale di Napoli, i giovani di agiate famiglie indigene accorreranno sempre in maggior numero ad esse: e come oggidi per l'istruzione si volgono ad altre grandi città europee, si rivolgeranno poi, e non meno volentieri, anche all'Istituto orientale di Napoli, più vicino e più adatto per loro.

Potrà essere questo, se io non m'inganno il coronamento dell'opera sapiente e patriottica, alla quale l'onorevole presidente del Consiglio con alto intendimento politico diede già, fin dal 1888, il maggiore impulso.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti sulla discussione generale ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Giammai come in questa occasione, mi sentii in dovere di parlare per fatto personale. (*Segni d'attenzione*).

L'Opposizione radicale coi suoi artificiosi discorsi, cercò di tirarmi in una lotta, nella quale io non voleva impegnarmi. Non so se sono caduto nell'agguato, ma certo è che non posso lasciare senza risposta alcune opinioni, che mi furono imputate, ed alcuni ricordi i quali, io veggio, furono male interpretati.

Si volle, citando due sole parole del mio discorso del 20 novembre 1892 agli elettori di Palermo, dare a credere che io abbia dato un giudizio ostile sulla triplice alleanza; e si ricordarono malamente le parole dette dinanzi a voi il 21 aprile, in occasione della discussione del bilancio della marineria; finalmente si ricordò la mia politica orientale come servile,...

Barzilai. Non ho detto questo.

Crispi, presidente del Consiglio... come obbligata a seguire le volontà straniere!

Il 20 novembre 1892, io censurai il modo e la durata, che fu stabilita agli accordi internazionali, nella rinnovazione del trattato del 1882; ma dichiarai, ed è bene ricordarlo, che l'alleanza delle tre monarchie era il principio di quella confederazione di popoli alla quale noi miriamo. Parlando dell'alleanza in sè stessa non ne dissi male, quantunque ne deplorassi le conseguenze economiche; quindi indarno si volle mettermi in contraddizione.

In quel medesimo discorso poi, a complemento delle mie idee, dissi ai miei elettori che bisognava riordinare le forze nazionali, meglio e più potentemente di quello che lo fossero, e che il paese avrebbe dovuto fare dei sacrifici.

L'alleanza nostra con i due Imperi, fu preceduta da quella del 1879, cioè dall'accordo tra l'Austria e la Germania. Noi entrammo in quell'accordo nel 1882, ed è inutile ricordarvi il modo come ci siamo entrati, la prudenza esigendo che io mi limiti a poche pa-